



Anziani e nonni, la festa del 24 luglio

Papa Francesco, istituendo la Giornata loro dedicata, incoraggia nonni e anziani a essere protagonisti della «rivoluzione della tenerezza» perché, come proclama la parola di Dio, «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Sal 92,15).

Ogni trasloco comporta impegno, energia, tempo. Va messa in conto anche la fatica della fase di assestamento, alla ricerca di nuove abitudini che rendano familiare la casa. Anche per le feste è così. Spostare una data da qui a lì facendola slittare di qualche mese è un attimo finché si tratta di aprire il calendario e cerchiare di rosso il giorno prescelto, ma perché il nuovo appuntamento entri nella consuetudine, ce ne vuole! Parliamo qui della festa dei nonni: tradizionalmente la ricorrenza è il 2 ottobre, giornata degli angeli custodi. Fissandola a questa data, lo Stato italiano si è dotato addirittura di una legge (n. 159, 31.7.2005) dal titolo *Istituzione della Festa nazionale dei nonni*, «quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale» (art. 1). Dal 2021 c'è però

una novità che ha fatto parlare di «trasloco», appunto. L'annuncio è stato dato da papa Francesco dopo l'*Angelus* del 31.1.2021: «Ho deciso di **istituire la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno **la quarta domenica di luglio**, in prossimità della ricorrenza dei **santi Gioacchino e Anna**, i "nonni" di Gesù». Il 24 luglio ci accingiamo quindi a celebrare la seconda edizione di questa Giornata.

Non tutti gli anziani sono nonni

Già dall'annuncio ricaviamo alcune interessanti specifiche che potrebbero aver motivato questa iniziativa. Intanto il 2 ottobre non viene abolito, ma rinforzato. Non in tutto il mondo si celebrava una «festa dei nonni». Con questa scelta, quantomeno tutta la cattolicità ha un suo riferimento di ricordo e preghiera. Ma c'è di

più. Anche se non l'ho sentito esprimere da nessun commentatore, a me sembra che il punto sia un altro. Molto semplice: **se tutti i nonni sono anziani, non tutti gli anziani sono nonni**. La festa del 2 ottobre sembra un «rafforzativo» della festa del papà e della festa della mamma, ovvero della persona inserita nel ciclo generativo relazionale stretto. Ed è una benedizione che queste ricorrenze esistano! Ma... papa Francesco allarga smisuratamente il campo a tutte le persone che affrontano la terza e la quarta età. E che meritano un'attenzione particolare, proprio a partire da questa condizione esistenziale. Il Papa ne è a tal punto convinto da aver voluto dedicare a questa fase di vita le catechesi delle udienze del mercoledì, a partire dal 22 febbraio scorso, quando ha inaugurato «un percorso di catechesi che cerca ispirazione nella Parola



di Dio sul senso e il valore della vecchiaia», come ha annunciato egli stesso introducendo la prima puntata di una serie che, mentre andiamo in stampa, sta ancora proseguendo e che sembrerebbe promettere di accompagnarci ancora per qualche mese, visto che finora si è concentrato sui personaggi anziani solo della prima metà dei libri biblici. Nel riquadro a pagina 24 riportiamo i titoli delle dodici catechesi già pronunciate, perché possano far nascere il desiderio di approfondire.

Una stagione da interpretare

Alcuni dei pensieri espressi in questo percorso dedicato alla vecchiaia (la parola è forse un po' forte, quasi un tabù anche per qualche anziano, ma la usa il Papa e noi con lui) sono sintetizzati nel **messaggio che Francesco ha scritto per questa seconda Giornata**

mondiale dei nonni e degli anziani del 24 luglio. Si tratta proprio di una lettera «a tu per tu», tra «collegli» di condizione, perché il santo padre con i suoi 85 anni vive in prima persona l'età di cui parla. Il versetto che dà il tono all'intensa missiva la dice lunga sul senso della Giornata: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Sal 92,15). «È una buona notizia – riconosce Francesco –, un vero e proprio “vangelo” che va «controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita». Un'età che, al netto della degenerazione prodotta dalla «cultura dello scarto», resta **«una stagione non facile da comprendere**, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla». Il rischio è quello di lasciarsi andare, di chiudersi, di «vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da

portare”», finendo per «interiorizzare l'idea dello scarto». È una tentazione! Da combattere «confidando in Lui». Si scoprirà allora che **«diventare vecchi** non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!» confida papa Francesco. Come regolarsi? Bisogna «vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, **coltivando la nostra vita interiore** attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri (...). Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a “balconear”, a stare alla finestra. Affinando invece

i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come “olivi verdeggianti nella casa di Dio” (cf. Sal 52,10), **potremo essere benedizione** per chi vive accanto a noi».

Rivoluzionari della tenerezza

Il Papa introduce poi un concetto che gli è caro e che ha già esposto indicando come riferimento e modello la figura di san Giuseppe: la «rivoluzione della tenerezza», **una rivoluzione «spirituale e disarmata»** che può vedere gli anziani protagonisti. Argomenta Francesco: «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare **una vocazione di tanti**. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni (...) Noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e agli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti». Un compito davvero alto, per il quale servono rinforzi. Ma il santo padre sa a chi rivolgersi: «**Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza**, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra».

Infine un auspicio, col pensiero al 24 luglio: «Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine». E per rafforzare il concetto e l'importanza sacrale della ce-

lebrazione, ma anche della visita a chi è anziano e solo, la Penitenzieria apostolica ha deciso di concedere **l'opportunità di ottenere l'indulgenza plenaria** alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le inten-

zioni del sommo Pontefice) a chi parteciperà alla messa presieduta da papa Francesco in San Pietro, ai malati che la seguiranno da casa e a chi dedicherà del tempo a visitare le persone avanti negli anni, specie se sole o affette da malattie e disabilità. **M&C**



Le catechesi sulla vecchiaia

Riportiamo i titoli delle dodici catechesi sulla vecchiaia già proposte da papa Francesco alle udienze papali del mercoledì, a partire dal 23.2.2022. Per i testi completi delle meditazioni e i video delle udienze si veda il sito www.vatican.va. Inquadrando il *qr*code si accede invece direttamente alla pagina delle udienze 2022.



1. La grazia del tempo e l'alleanza delle età della vita
2. La longevità: simbolo e opportunità
3. L'anzianità, risorsa per la giovinezza spensierata
4. Il congedo e l'eredità: memoria e testimonianza
5. La fedeltà alla visita di Dio per la generazione che viene
6. «Onora il padre e la madre»: l'amore per la vita vissuta
7. Noemi, l'alleanza fra le generazioni che apre il futuro
8. Eleazaro, la coerenza della fede, eredità dell'onore
9. Giuditta. Una giovinezza ammirevole, una vecchiaia generosa
10. Giobbe. La prova della fede, la benedizione dell'attesa
11. Qoélet: la notte incerta del senso e delle cose della vita
12. «Non mi abbandonare quando declinano le mie forze» (Sal 71,9)